

*Il fanciullino* è un saggio in cui Pascoli espone le sue idee sulla poesia e sulla figura del poeta.

## Il «fanciullino» come simbolo della sensibilità poetica

**Uno sguardo meravigliato sul mondo** Per rappresentare la sensibilità poetica Pascoli si serve del simbolo del «fanciullino», un essere che guarda al mondo in modo ingenuo, con lo stupore di chi vede ogni cosa per la prima volta; grazie all'intuizione spontanea il «fanciullino» sa immaginare e cogliere aspetti inconsueti della realtà, senza le barriere e i condizionamenti dettati dalla ragione. Questa creatura è presente in ogni persona: nell'infanzia («quando la nostra età è tuttavia tenera») coincide con il bambino, mentre nell'età adulta viene messa in disparte, perché l'uomo maturo adotta uno sguardo razionale sul mondo, è attento ai propri obiettivi e doveri, si esprime in modo serio e convenzionale («noi ingrossiamo e arrugginiamo la voce»), senza dare spazio a immaginazione e fantasia. Nell'uomo tuttavia il «fanciullino» non scompare: resta presente in ciascuno e può riemergere, manifestandosi con reazioni spontanee e imprevedibili davanti ai fatti della vita.

Sebbene il «fanciullino» sia presente in ognuno di noi, soltanto il poeta è in grado di conservarne davvero lo spirito e di dargli voce, attraverso la poesia.

Il fanciullino, grazie a un approccio intuitivo alla realtà, «scopre nelle cose le somiglianze e le relazioni più ingegnose»: lo stesso fa il poeta che diventa, pertanto, *poeta veggente*.